

TrovoLavoro
La differenza tra
cercare e trovare.

CORRIERE DELLA SERA
EDITORIALI E COMMENTI

La
Regis

RSS Home / Editoriali e commenti

Cerca



nel
sito

nel web
con



TrovoViaggi

TrovoLavoro

Formazione

TrovoCasa

Cataloghi

NEWS

Cronache
Politica
Esteri
Economia e finanza
Spettacoli e cultura
Sport
Scienze e
tecnologie
ViviMilano
Italian Life

OPINIONI

Editoriali e
commenti
Il documento
Forum
Italians

MULTIMEDIA

Homepage
Online TG
Video Meteo
Video / Gallery
Foto del giorno
RadioNews

SPECIALI

Serie A
Coppe
Formula 1
Motomondiale
Mediterraneo
Calendari 2006
Tutti gli speciali

SALUTE

Corriere Salute
Sportello Cancro
OK salute

VIAGGI

Itinerari
Destinazioni
Troviaggi
Outlet

RUBRICHE

Cinema
Agenda 7 giorni
Leggere e scrivere
Sorpresa!
Quiz
Musica
Vita digitale
Moto
Barche
Giochi e pronostici

Le responsabilità di un ministro

Castelli e i problemi delle carceri

di **Ernesto Galli della Loggia**

Le carceri italiane sono notoriamente in uno stato pietoso (e vergognoso): per l'affollamento insopportabile (poco meno di 60 mila detenuti dove dovrebbero starcene sì e no 40 mila e dunque, ad esempio, con celle singole dove sono alloggiati fino a sei detenuti), per la vetustà e l'inadeguatezza di molti degli stabilimenti, per la carenza estrema specialmente delle possibilità per i reclusi di lavoro e di assistenza sanitaria. A tutto ciò bisogna aggiungere i vuoti dell'organico della Polizia penitenziaria, costretta a turni massacranti (neppure sempre retribuiti) e in generale ad operare in condizioni limite.

Com'è naturale nessuno di questi elementi costituisce, tuttavia, di per sé, una buona ragione perché il Parlamento voti un provvedimento di amnistia o di indulto. Almeno in teoria, infatti, misure del genere dovrebbero essere motivate da ragioni diverse dalle condizioni insopportabili delle carceri. Queste, in un Paese normale, richiederebbero piuttosto di essere affrontate con la costruzione di nuovi stabilimenti di pena, magari concepiti con criteri più intelligenti e umani di quelli in uso oggi. Contrariamente a quello che si sente ripetere spesso in queste ore, infatti, l'idea di costruire nuove prigioni di fronte a una popolazione carceraria in aumento non ha nulla di feroce e di sbirresco: è semplicemente una lodevole espressione di buon senso e, se l'idea si traduce in realtà, di buon governo.

Ciò premesso, appare ovvio che il ministro Castelli è nel suo pieno diritto di essere contrario all'amnistia di cui per l'iniziativa soprattutto di Marco Pannella s'è cominciato a discutere ieri alla Camera. Quello che il ministro Castelli, invece, non può decentemente fare è essere contrario al provvedimento di cui sopra, sostenere che non è con provvedimenti simili che si risolvono i problemi delle carceri italiane, ma poi non muovere un dito per risolvere i medesimi, dimenticare di non aver mosso un dito per tutti questi anni in cui è stato ministro della Giustizia, cioè responsabile primo del sistema penitenziario nazionale. Dovrebbe perlomeno avere il buon gusto di osservare un prudente silenzio chi ha lasciato andare tale sistema alla deriva, chi ha tollerato che vi regnassero le condizioni che vi regnano, chi, in particolare, non ha avviato la costruzione di tutti quei nuovi, indispensabili, edifici carcerari che, se ci fossero, consentirebbero che ora l'amnistia fosse considerata per ciò che essa dovrebbe realmente essere, e non già una disperata misura tampone in buona parte inevitabile, come siamo costretti a considerarla oggi.

C'è, nell'atteggiamento di Castelli, un modo tipicamente italiano di intendere la funzione di governo che la destra sembra aver portato alla massima espressione. Un modo che tende a scindere la funzione di governo dalla responsabilità, come si sa perfino oggettiva, che incombe su chi ha incarichi ministeriali, che porta le cosiddette autorità a non considerarsi mai le prime colpevoli se le cose non vanno, a non sentirsi mai tenute a spiegare come e perché le amministrazioni loro affidate non funzionano, a scaricare le colpe di tutto sempre su altri. Il ministro o il sottosegretario che ogni momento s'intrattengono con i giornalisti sui fatti d'attualità, che ogni giorno pontificano, «dichiarano» qualunque cosa invece di decidere, di muoversi, di agire, non sanno di essere solo le caricature di quegli uomini di governo che non abbiamo, o abbiamo in misura così disperatamente esigua.

STRUMENTI

VERSIONE STAMPABIL

I PIU' LETTI

INVIA QUESTO ARTICCO

Ricette 28 dicembre 2005

Corriere dei Piccoli

SERVIZI

Corriere Store

Annunci

Corriere Mobile

Newsletter

Meteo

Traffic News

Pagine Bianche

Pagine Gialle

Rassegna stampa

Internazionale

Noi Due

Legale

Alberghi d'Italia

CORRIERE

Sul Corriere di oggi

Il Corriere in e-
dicola

Archivio storico

Corriere Eventi

Fondazione

Lettere al Corriere

Edizioni locali

Iniziative in edicola

Via Solferino

Abbonamenti

Scrivici

Pubblicità

Le notizie del Corriere via SMS: invia NEWS al 48436.

Annunci Google

[Easy London](#)

Lavoro, alloggio, studio a Londra Stanze, appartamenti
centro Londra
easylondon.it

[Vuoi Lavorare ?](#)

Mai pensato di aprire un'Agenzia Viaggi ? Richiedi Subito
Info!
franchising.giramondo.it

[Lavoro da € 6000/mese](#)

Cerchiamo Venditori ufficio provvigioni, premi,
telemarketing
www.smartwork.it

I nostri siti

 [INVIA QUESTA PAGINA](#)

Copyright 2005 © Rcs Quotidiani Spa
Per la pubblicità contatta [RCS pubblicità SpA](#)